

G8, il giudice condanna i tempi lunghi

Pm e avvocati ancora invitati a non mostrare al processo documenti «inutili»

PIERO PIZZILLO

«Siamo già arrivati a 50 testimoni, ma nessuno, sino a oggi, ha fornito indicazioni precise che costituiscono elementi di prova sulla responsabilità penale degli imputati, o che servono a scagionarli delle accuse». Dopo aver più volte ripetuto questo concetto in aula ed averlo anche formalizzato in due ordinanze, il presidente del tribunale Marco Devoto, che sta processando i 25 no global accusati di devastazione e saccheggio durante i drammatici giorni del vertice G8 (luglio 2001), è «sbottato» al termine dell'udienza di ieri (pressochè inutile ai fini processuali), contestando la genericità dei filmati che non serve a stabilire la colpevolezza o la innocenza degli imputati. E ha richiamato ufficialmente le parti, cioè

l'accusa, rappresentata dai pubblici ministeri Anna Canepa e Andrea Canciani, e la difesa, a non produrre più filmati, «su cui ha perplessità circa la loro rilevanza come prove». In poche parole il presidente Devoto invita le parti a evitare, per il futuro, di presentare delle prove inutili al dibattimento. «A onor del vero - interloquisce uno dei difensori, l'avvocato Dario Rossi - sino ora abbiamo esaminato i testimoni dell'accusa, visionando dei film prodotti dai pm».

Questo terzo «invito» del tribunale è giunto al termine degli interrogatori del vice questore Serafina Corbascio in servizio il 20 luglio in piazza Portello, e dell'autista di un funzionario di polizia che in corso Italia ha visto l'auto mentre prendeva fuoco, e la contemporanea proiezione di due video. Nei filma-

ti si vedono quaranta - cinquanta manifestanti mentre scendono da via Caffaro dando fuoco ai cassonetti, e lanciando i contenitori contro le forze dell'ordine. La polizia, facendo uso di lacrimogeni riesce a disperdere i no global. In quell'occasione per due «pacifisti» scattano le manette. Mentre scorreva il filmato, il vice questore ha ricordato che uno dei due arrestati aveva la barba. Immediata la contestazione di uno dei difensori, secondo il quale non si tratta di barba ma di sangue sul viso. L'udienza, conclusasi con il «dervorino» del presidente del tribunale, riprenderà martedì prossimo.

Per quanto riguarda il procedimento a carico dei 28 poliziotti accusati di lesioni, arresti illegali, calunnia e falso in relazione al blitz effettuato dalla polizia nella scuola

Diaz la sera del 21 luglio, sembra essersi risolta la «querelle» sui tabulati telefonici, tra difensori e procura. La settimana scorsa l'avvocato Marco Corini, anche a nome di altri colleghi, presentava un esposto al procuratore capo Francesco Lalla sulla mancata acquisizione dei tabulati originari relativi alle telefonate fatte e ricevute quella notte dagli indagati. «In effetti - dichiarava Lalla - si tratta di una lacuna che sarà colmata. I tabulati cartacei allegati agli atti sono tre, mentre per altre 13 -14 utenze, vi sono gli elaborati della polizia giudiziaria. Comunque nessuna difficoltà a contattare i gestori, per chiedere gli originali». Ieri la risposta: mancavano solo i tabulati dei cellulari Wind. Un funzionario è andato a Roma e ha ottenuto la documentazione cartacea, che finirà nel fascicolo.